



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

LABORATORIO DI RESTAURO I
Corso di laurea Magistrale, quinquennale LM-4 C.U.
Prof. Arch. Giuseppe A. Centauro
B020374 RESTAURO – a. a. 2019/ 2020

Parte A)
I fondamenti
disciplinari

Lez. 1
Introduzione al restauro
architettonico: aspetti
culturali, storici e legislativi



Quale restauro?

Il restauro oggi, sospeso tra conservazione e trasformazione



Una disciplina quella del restauro da sempre in continua evoluzione che da oltre un decennio sta vivendo una stagione molto tormentata tra retaggi culturali del passato e spinte verso l'innovazione

Il restauro oggi, considerazioni preliminari

Quale restauro, oggi? Questa è una domanda ricorrente che accompagna le prime lezioni in aula alla presentazione del programma dei laboratori, che mai trova una risposta esaustiva quanto piuttosto motivi di riflessione ogni anno diversi al mutare delle esperienze condotte nei corsi precedenti che fanno riferimento all'attualità.

Prima di affrontare un qualsivoglia discorso introduttivo si deve per l'appunto premettere come il restauro architettonico (olim dei monumenti) nel corso della sua plurisecolare storia abbia assunto nei confronti delle opere del passato posizioni assai diverse, dialettiche e aperte al confronto con la società del momento, ed anche oggi. Ed è proprio in conseguenza di ciò che la disciplina ha modificato, talvolta in modo radicale, il proprio dettato metodologico tanto che ancor oggi il restauro respira novità in un processo in evoluzione.

Opus studiorum/ 6

LABORATORIO RESTAURO
Scritti vari e lezioni (1977/ 83 - 2012)
di Giuseppe A. Centauro



LALLI EDITORE

Per il restauro si tratta comunque di un profilo che resta difficilmente codificabile in modo univoco. Parallelamente anche le definizioni date al restauro nelle molteplici declinazioni tematiche sono andate via via aggiornandosi, fornendo all'osservatore come allo studente un quadro di riferimento piuttosto complesso.

Per la disciplina si evidenzia dunque una narrazione assai articolata che investe il mondo della scienza come quello della critica d'arte, l'estetica, il pensiero filosofico, il fare architettura.

In modo del tutto analogo, le categorie del restauro registrano trasformazioni inarrestabili cosicché in passato hanno interessato campi di applicazione sempre più estesi, soprattutto in seno all'arte e all'architettura, fino a comprendere il territorio, naturale ed antropico, in quanto compendio di segni e testimonianze distintamente valutabili come monumenti o testimonianze meritevoli di essere conservate.

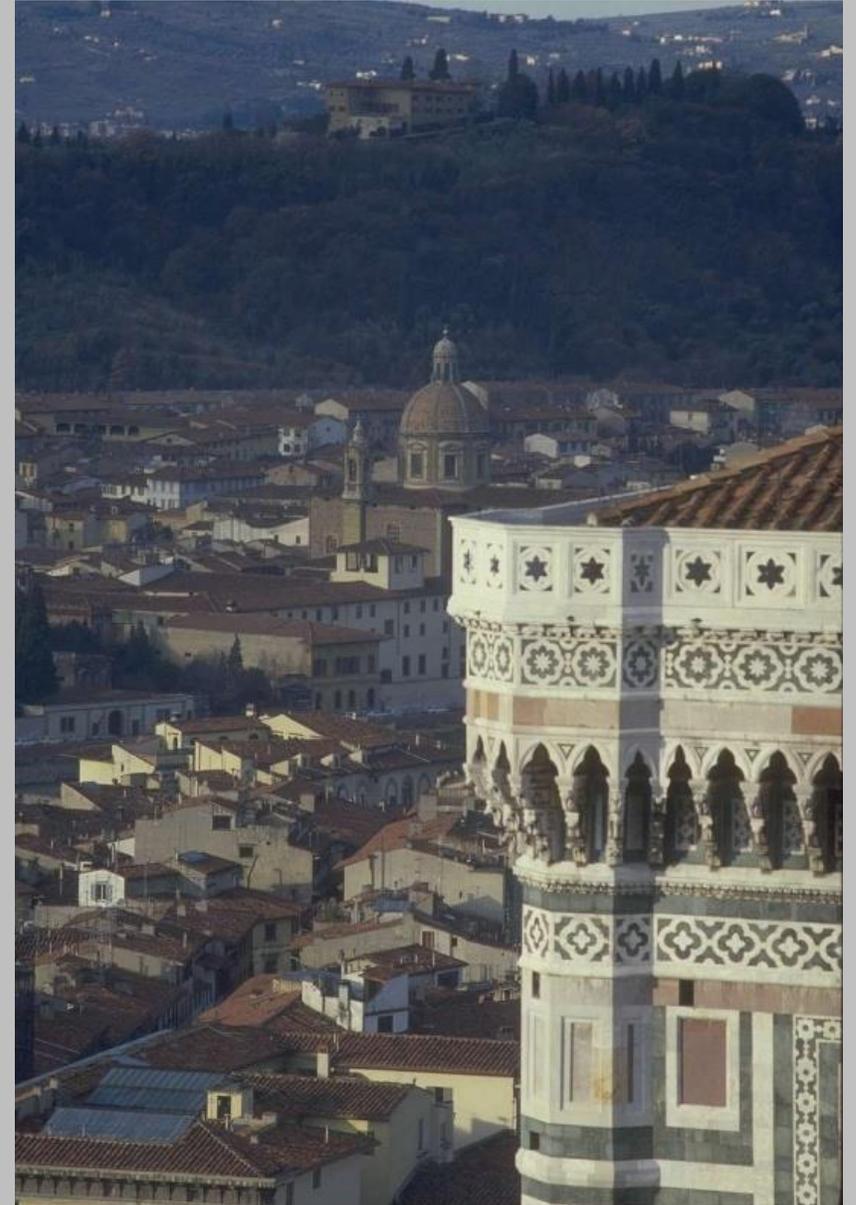
DALLA TEORIA ALLA PRASSI

- **Per una definizione possibile di RESTAURO**

“(S’intende per restauro) il complesso degli interventi tecnico-scientifici intesi a garantire nell’ambito di una metodologia critico-estetica la continuità temporale di un’opera d’arte.

In particolare, la fenomenologia critica del restauro architettonico fondata su principi di conservazione o restituzione dell’immagine, investe in senso più ampio forme ambientali storicamente «rappresentative» assumendo più propriamente l’aspetto di restauro urbanistico.”

(D.A.U., vol. 5°, p. 143)

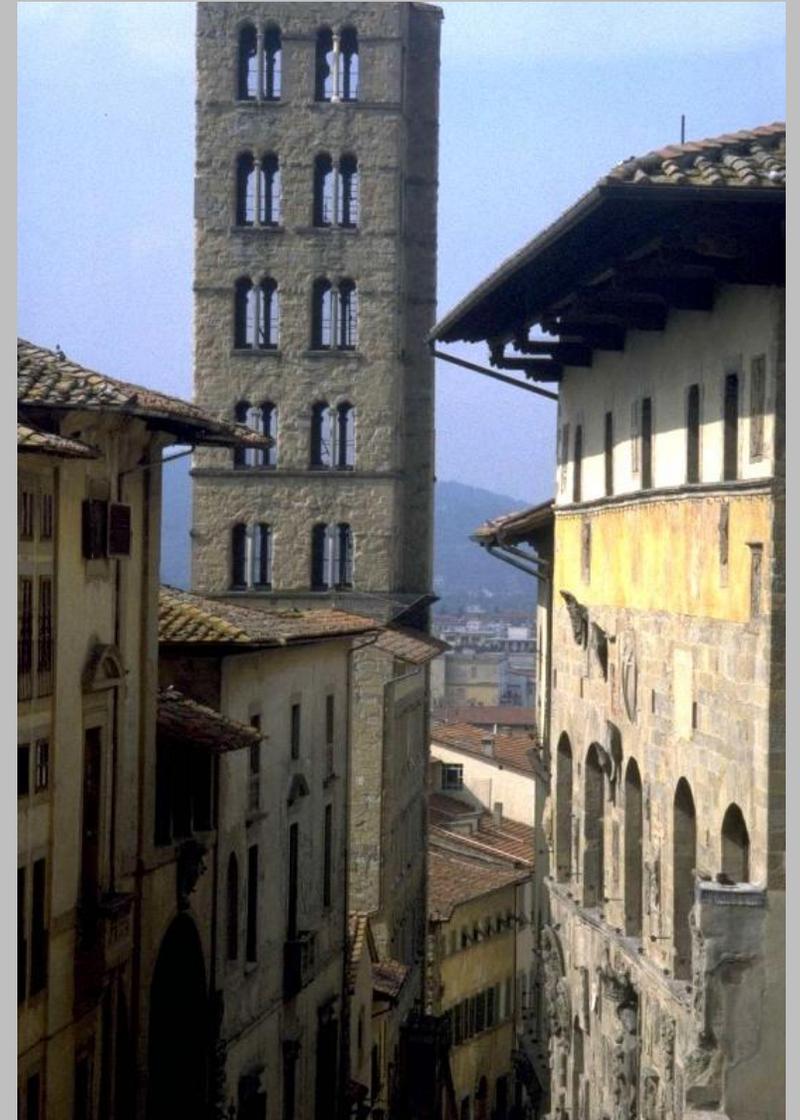


IL RESTAURO DEI MONUMENTI

Il concetto di «restauro» è uno dei più complessi che, su un piano culturale ed operativo, sia possibile incontrare oggi. Sia per la rapidità con cui istituzionalmente e scientificamente si è evoluto, sia per le implicazioni di ordine sociale ed economico che comporta. Bisogna subito riflettere, infatti, sul fatto che se il «restauro dei monumenti» può essere ricondotto ad un unico solco metodologico, quello dei beni culturali deriva la sua specificità proprio dall'aspetto economico, strumentale, funzionale, urbano che ha l'oggetto da restaurare.

... Per altro, bisogna ricordare che, nell'attuale ordinamento delle attività professionali, il «restauro architettonico» è specificatamente e peculiarmente attribuito agli architetti.

(cfr. F. Gurrieri, *Specificità e istituzionalità del restauro*, in "Lezioni di Restauro dei Monumenti", Firenze 1978, p. 3)



IL RESTAURO URBANO

“Il restauro urbano deve porsi come obiettivo quello di conservare i caratteri architettonici, spaziali e ambientali che si sono costituiti in un determinato centro e che hanno conferito al centro stesso una precisa connotazione e fisionomia che lo fa distinguere da ogni altro centro tenendo però nel debito conto che esso non è costituito esclusivamente da monumenti e che non si può né si deve far diventare monumento ogni singolo elemento di quella edilizia storica che ne costituisce struttura fondamentale. Non è quindi pensabile di impedire con vincoli troppo rigidi ogni forma di adeguamento alle mutate esigenze d’uso e di qualità di vita.

Il «restauro urbano» allora, dovrà tendere, piuttosto che al «congelamento» dell’esistente, a reinterpretare il divenire della struttura urbana ristabilendo quel legame di continuità col passato che è il vero senso da dare alla conservazione della città antica.

- (cfr. P. Roselli, *Restaurare la città oggi*, in “*Storia e Restauro/7*”, Firenze 1991, p. 11)



Autorevoli considerazioni e/o distinguo

“Attualmente le definizioni teoriche del restauro si rifanno a differenti dottrine, alcune ispirate ai corretti principi della conservazione, altre invece propense ad estraniare il restauro dalla cultura storica, allo scopo di «utilizzarlo» come mezzo di trasformazione del costruito.

... Risulta a tutti evidente la contraddizione che esiste tra teoria e prassi.”

- (cfr. S. Casiello, *Restauro. Criteri Metodi Esperienze*, Electa Napoli, 1990, p. 10)
- “ (Il divario esistente tra teoria e prassi è stato definito come) ... il sistema della «doppia verità» (da un parte dichiarazioni di rispetto e di conservazione rigorosa, dall'altra documentata manomissione e ripristino in stile).”
- (cfr. G. Rocchi, *Teoria e prassi del restauro, bilancio: necessità di un cambiamento*, in “*Esperienze di Storia dell'Architettura e di Restauro*”, Firenze, 1987, p. 152)



Autorevoli considerazioni e/o distinguo

“ ... si restaura perché si è primariamente riconosciuto ad una serie di oggetti (e non a tutte le preesistenze, per il solo fatto di essere tali) un «valore» particolare, artistico o documentario, estetico o storico, perché questi oggetti, in sostanza, sono considerati dalla cultura attuale, quale si è storicamente configurata anch'essa, come opere d'arte o come testimonianza di storia, o anche, come le due cose assieme. In ogni caso come «oggetti di scienza» e, in altre parole, come «oggetti di cultura», beni culturali, appunto, secondo la dizione ormai più diffusa e consolidata. Ma tale riconoscimento non può essere effettuato se non con gli strumenti della storiografia generale e di quella storico-artistica: da qui il legame primario del restauro e della conservazione con le discipline storiche ed il fondamento storico-critico del restauro stesso.”

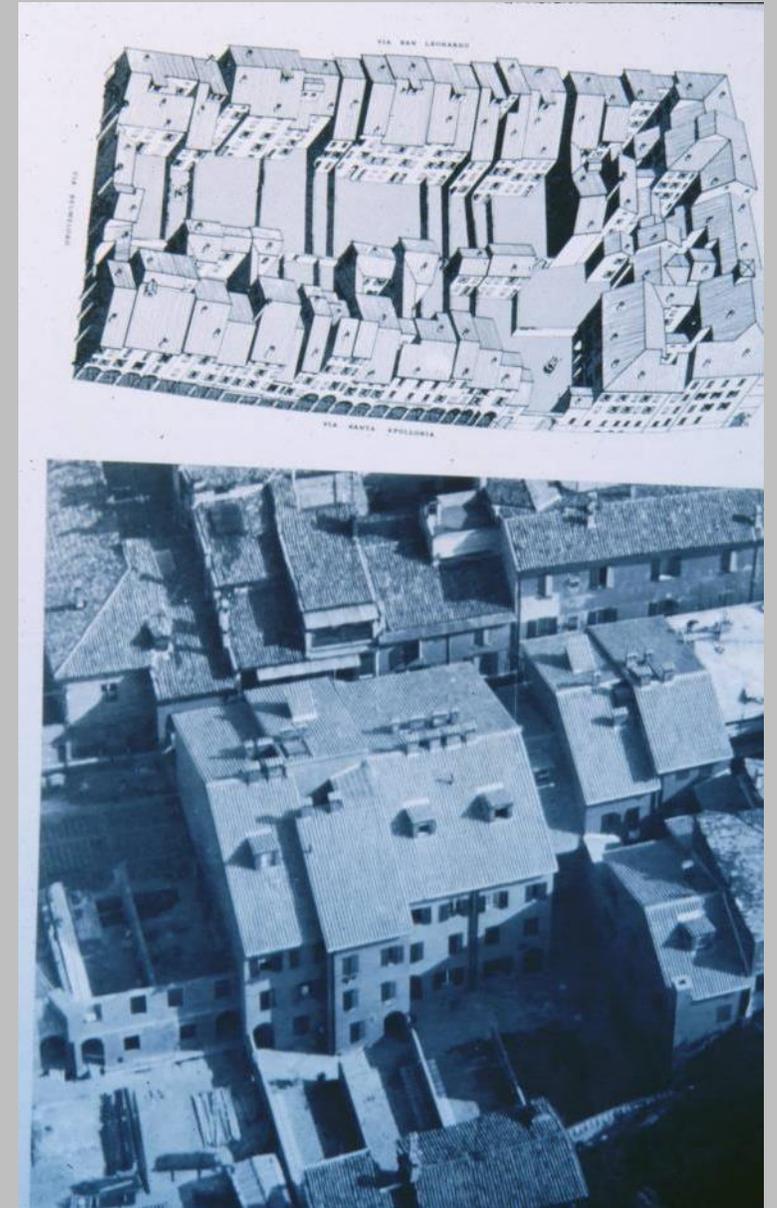
(cfr. G. Carbonara, *Il restauro critico*, in “ *Il progetto di restauro, interpretazione critica del testo architettonico. Dialoghi di restauro*” (a cura di N. Perazzoli) 1, Trento, 1988, p. 30)



Autorevoli considerazioni e/o distinguo

“La lettura delle forme non può sostituire la ricerca delle intenzioni, la dialettica fra le forme stesse e «ciò che esse nascondono». L’analisi tipologica non si giustifica sul piano scientifico descrittivo, ma sul piano progettuale, non descrive tanto il passato o la città esistente quanto il modo in cui, in un certo momento storico, un settore della cultura architettonica li coglie ... Il tipo rimane uno schema interpretativo, rispetto al quale riaggregare i dati; la tipologia non sostituisce in nessun modo il paziente lavoro d’indagine sulle fonti disponibili che restituisce la conoscenza effettiva di una città ... Tutto il contrario, cioè, di quel lavoro di anamnesi minuziosa della vicenda e della consistenza fisica di un edificio sulla quale si fonda il restauro.”

- (Cfr. A. Grimoldi, *Contro il ripristino tipologico*, in “*Riuso e riqualificazione edilizia negli anni '80*” (a cura di C. Di Biase), Milano 1981, pp. 388-395)



Autorevoli considerazioni e/o distinguo

“ E’ necessario, è fondamentale privilegiare il momento dell’analisi e del progetto rispetto al successivo momento dell’intervento, sostituire la programmazione all’intervento estemporaneo, ai tempi capestro fissati, talora per legge, sulla base di finalità del tutto estranee alle esigenze del riuso.”

(cfr. M. Dezzi Bardeschi, *Conclusioni*, in “*Riuso e riqualificazione*”, cit., p. 448)



L'approccio critico

*Solo quando non riuscirà possibile evitare l'innesto tra vecchio e nuovo, sarà da seguire la via, non dell'invadenza, ma della subordinazione, del riserbo, della sobrietà, in una parola della modestia.
(Marcello Piacentini, 1917)*

*Restauro come processo critico e restauro come atto creativo sono dunque legati da un rapporto dialettico, in cui il primo definisce le condizioni che l'altro deve adottare come proprie intime premesse e dove l'azione critica realizza la comprensione architettonica, che l'azione creatrice è chiamata a proseguire ed integrare.
(Renato Bonelli, 1963)*



IL RESTAURO DEL TERRITORIO, o RESTAURO DEL PAESAGGIO

“Il «Restauro del Paesaggio» può considerarsi un'estensione critica del concetto del «Restauro dei Monumenti».

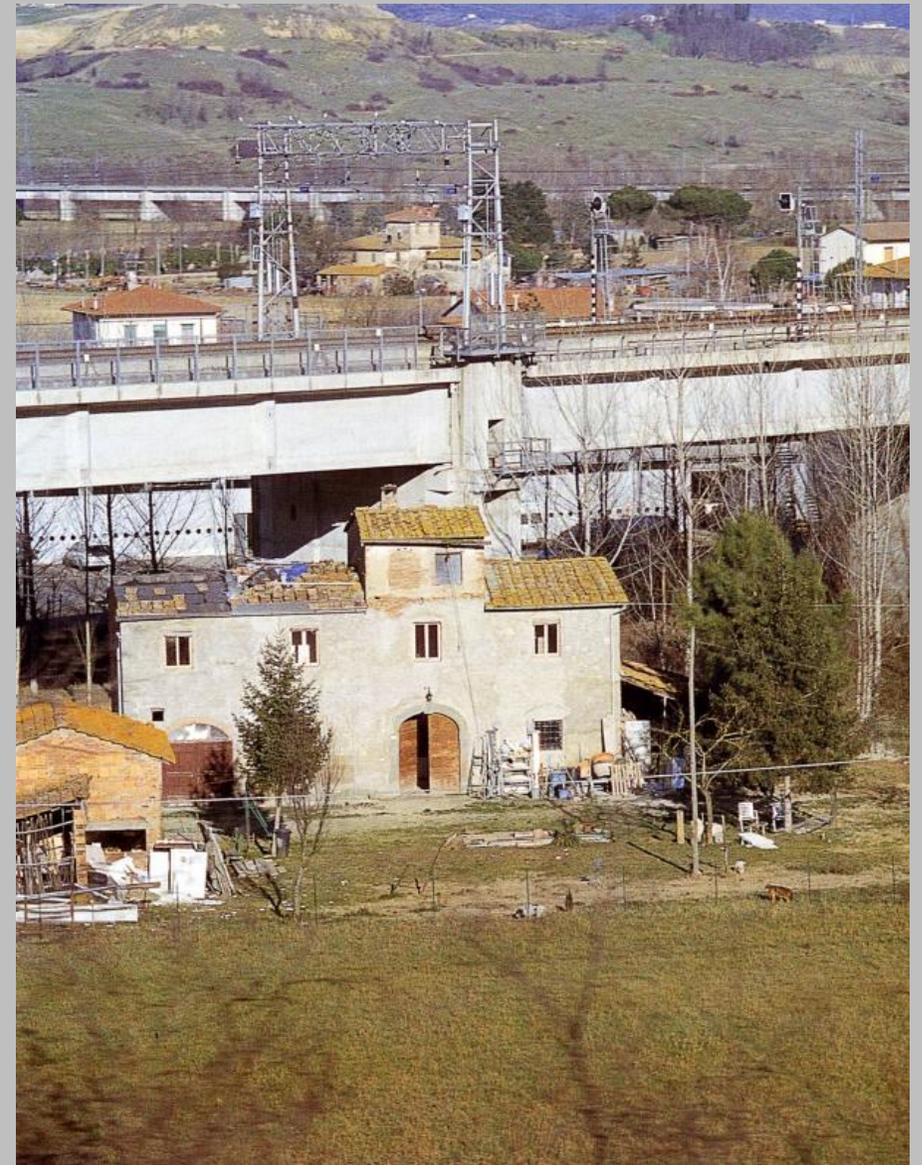
- Nell'uso dei termini si fa riferimento a due strumenti fondamentali che si sono succeduti: il D. Lgs. 490/1999 (*omissis*) e il D. Lgs. 42/2004 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), per la definizione di paesaggio cfr. art. 131:
- «Per paesaggio s'intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni». In senso più generale per paesaggio possiamo intendere l'aspetto di un luogo, di un territorio quale appare quando lo si abbraccia con lo sguardo; ma in senso più particolarmente geografico, possiamo intenderlo come particolare conformazione di un territorio che risulta dall'insieme degli aspetti fisici, biologici e antropologici (paesaggio marino, desertico, glaciale, urbano). Ciò a prescindere dal concetto di bellezza naturale che conformava la legge n. 1497 del 1939, riassorbita dal recente Codice.



IL RESTAURO DEL TERRITORIO, o RESTAURO DEL PAESAGGIO

... il «Restauro del Paesaggio» è il complesso di operazioni coerenti, progettate e programmate su una parte omogenea di territorio, finalizzate al recupero dei valori culturali per tramandarne l'esistenza.”

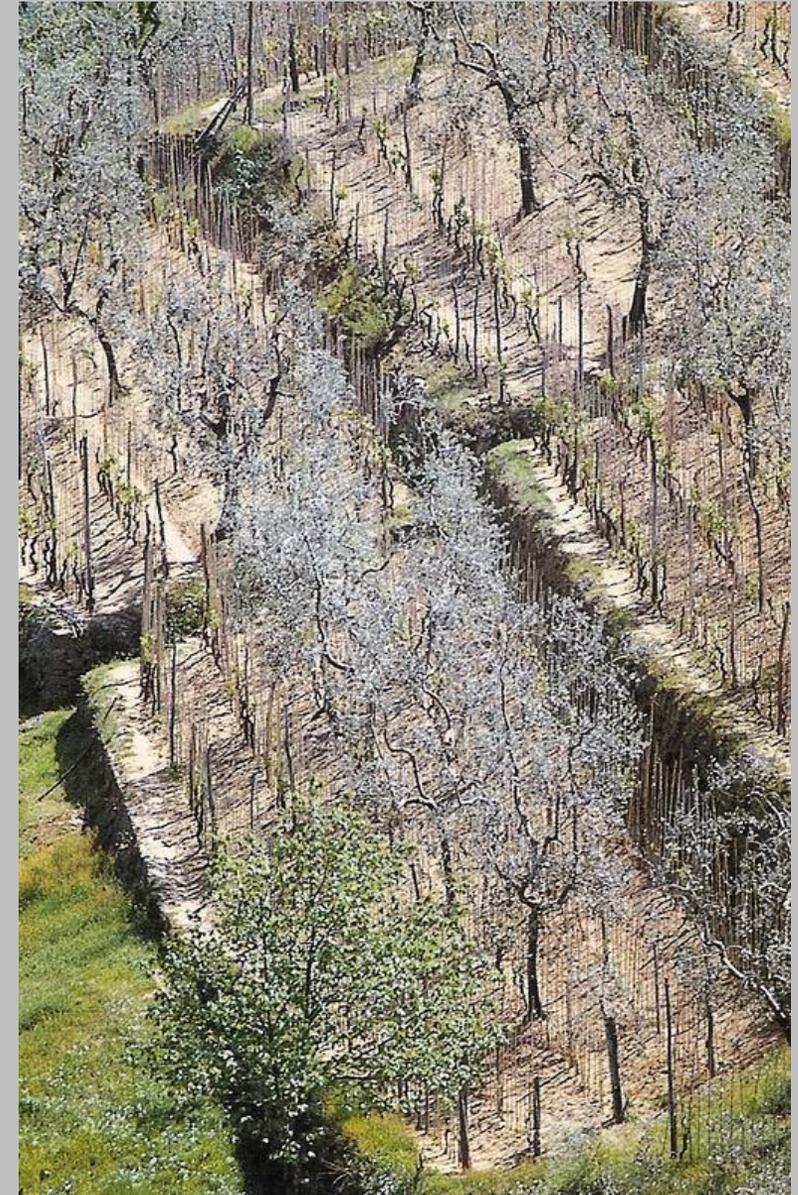
- Riconosciuto inoltre al «Piano paesaggistico» il valore di programma di azioni di recupero e riqualificazione delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio (anche in relazione allo sviluppo sostenibile), il «Restauro del Paesaggio» (o del bene paesaggistico-ambientale) è anche la disciplina e lo strumento progettuale e operativo per tradurre attualmente il «Piano paesaggistico».



IL RESTAURO DEL TERRITORIO, o RESTAURO DEL PAESAGGIO

Il «Restauro del Territorio» è un'estensione del «Restauro paesaggistico-ambientale» e può essere definito come il complesso di azioni materiali e immateriali, coerenti e programmate, capaci di restituire organicità alle sedimentazioni accumulate, eliminando le alterazioni morfologiche e funzionali che hanno cancellato l'identità dei luoghi.

- E' di tutta evidenza come il «Restauro del Territorio» passi attraverso una programmazione di un restauro diffuso, che potrà avvalersi di ogni strumento di pianificazione, ispirandosi ai principi della «conservazione integrata» (cfr. *Carta del Patrimonio Europeo, Amsterdam 1975*: «la conservazione integrata è il risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate»).
- (cfr. F. Gurrieri, *Il restauro del paesaggio. Alcune prime precisazioni istituzionali*, Firenze 2005)



IL RESTAURO DEL PAESAGGIO ANTROPICO

... Ci sono vari modi di leggere l'ambiente che, accumulando città e campagna, realizza quello che, isolando gli aspetti marcatamente naturalistici, chiamiamo in via breve «paesaggio antropico»; quest'ultimo, da un punto di vista percettivo, si sostanzia con una sommatoria di elementi che, pur facendo ancora riferimento ai caratteri fisici e naturali (orografia, idrografia, copertura vegetazionale, litologia) attengono alla morfologia degli assetti agricoli e degli insediamenti, alla loro dislocazione geografica, ai caratteri costruttivi e tipologici del costruito storico, in una parola ai caratteri geo-ambientali che lo connotano. Il «paesaggio antropico» si distingue allora in sottocategorie, quali il paesaggio urbano, il paesaggio rurale ... forme che si realizzano percettivamente attraverso il «paesaggio cromatico», espressione primaria dell'identità storica del luogo e come tale da tutelare e restaurare sul piano corografico seguendo nuove modalità d'intervento, d'insieme e di dettaglio».

Si veda: G.A. Centauro, C.N. Grandin, *Il restauro del colore in Architettura. Dal piano al progetto*, Edifir, Firenze 2013)



COMUNE DI MARCIANA MARINA
PROVINCIA DI LIVORNO

IDENTITA' ELBANE
Tutti i colori del paesaggio marinese

**Regolamento e progetto attuativo
per Lungomare e Torre degli Appiani**

"Presentazione dei progetti"
Sala polifunzionale viale G. Vadi - Marcialina Marina
Lunedì 29 Settembre 2014
ore: 15,30- 18,30

PIANO DEL COLORE E PROGETTO NORMA DEL LUNGOMARE
Prof. Arch. Giuseppe Alberto Centauro (direzione e coordinamento)
Arch. Daniela Chiesi
Dott.ssa Cristina Nadia Grandin
con la collaborazione di Arch. Brunella Sibilla, Dott.ssa Irene Centauro

RESTAURO E RIABILITAZIONE FUNZIONALE DELLA TORRE DEGLI APPIANI
Prof. Arch. Giuseppe Alberto Centauro - responsabile scientifico delle ricerche - DIDA
Arch. Guido Iannone - consulente per le tecnologie di intervento nel trattamento delle superfici della torre
Dott.ssa Cristina Nadia Grandin - consulente per la parte diagnostica sui materiali per il restauro della torre
Cimmino Calce - collaborazione Aziendale per la fornitura dei materiali sperimentati per la manutenzione

Responsabile del procedimento: Geom. Rosario Navarra

Si ringrazia per la collaborazione: P.I. Emiliano Dell'Agnello - Dr. David Fastelli - Arch. Giada Citti

Autorizzazione Soprintendenza BAPPSAE Pisa prot. n. 4842 del 09.04.2014
sulle metodologie di analisi del colore sugli edifici del centro storico

Comune di Marcialina Marina - Viale G. Vadi n° 7 - 57033 Marcialina Marina (LI) - Tel. 0565/99002



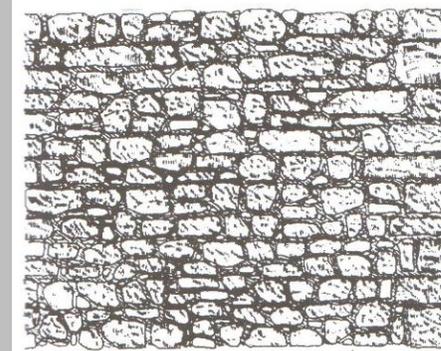
IL RESTAURO DELLE SUPERFICI

Il restauro delle superfici è parte integrante del restauro architettonico e, insieme al restauro del materiale lapideo, rappresenta probabilmente l'essenza stessa della disciplina sia in chiave di manutenzione/ riparazione di parti ammalorate o in degrado sia in chiave di ripristino/ integrazione di mancanze in chiave di trattamento delle lacune.

La metodologia del restauro delle superfici si attua attraverso distinte fasi di lavorazione che devono attenersi alle metodologie della conservazione:

- 1) Preconsolidamento
- 2) Pulitura
- 3) Consolidamento
- 4) Protezione finale

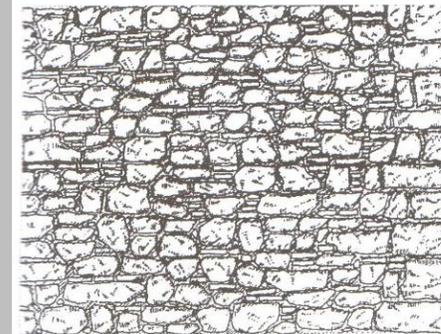
(Cfr. G.A. Centauro (a cura di), Lineamenti per il restauro postsismico del costruito storico in Abruzzo, Dei, Roma 2014)



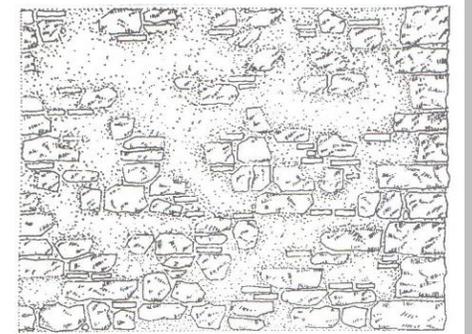
PIETrame NON RABBOCCATO



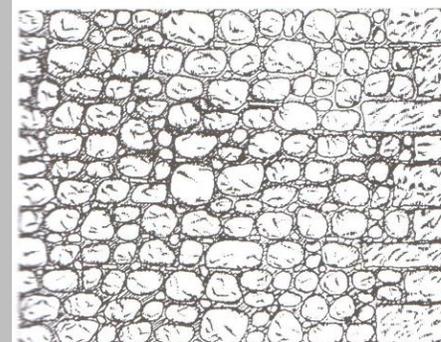
PIETrame RABB. (RASO SASSO)



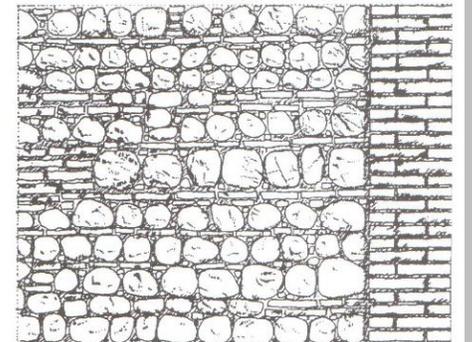
PIETrame E MATTONI NON RABB.



PIETrame E MATTONI RABB. (R.S.)



CIOTTOLAME NON RABBOCCATO



CIOTTOLAME E MATTONI NON RABB.

IL RESTAURO DELL'OPERA D'ARTE

«Si restaura la materia non la forma»

“La coscienza che le opere d'arte debbano essere tutelate in modo organico e paritetico”, rappresenta da tempo il fondamento dell'operare nel restauro che “costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro”.

(Cfr. C. Brandi, *Relazione alla Carta del Restauro (1972)*, in *Appendice alla Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, 1963, (ried. 1977), p. 7 e p. 133.



IL RESTAURO DELLE SUPERFICI PITTORICHE



prima



dopo

IL RESTAURO DEL COLORE

- Il restauro del colore (in Architettura) deve intendersi realizzabile esclusivamente se posto sul piano materico, stabilendo per ciascun edificio un proprio codice, unitamente ad un'ideale tecnologia applicativa, affidando semmai alle tinte di rifacimento il compito di non tradire la stratigrafia storicamente accertata sui fronti esterni in relazione con i mutamenti consolidati del contesto e conseguentemente rispettare le matrici del colore dalle quali deriveranno tutte le tinte compatibili di progetto.
- (Si veda: G.A. Centauro, *Il restauro del colore per il restauro del paesaggio: principi generali, linee guida e regole applicative*, in "Progetto del Colore delle Cinque Terre", Poggibonsi 2008)

REGIONE LIGURIA

PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE

COMUNE DI VERNAZZA

COMUNE DI RIOMAGGIORE

COMUNE DI MONTEROSSO AL MARE

**PROGETTO COLORE
DEL PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE**

**RESTAURO DEL PAESAGGIO ANTROPICO DELL'EDILIZIA STORICA:
IL RECUPERO DELLE MARINE E DEI MANUFATTI DI IMPATTO
AMBIENTALE NELL'AMBITO VISIVO DEI CENTRI STORICI DI
MONTEROSSO AL MARE, VERNAZZA, RIOMAGGIORE**

BANDO A REGIA REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO DELLA REDAZIONE
DEI PROGETTI COLORE L.R. 27 OTTOBRE 2003 N°26 "CITTA' A COLORI"

Octobre 2006 / Octobre 2007

Venerdì 19 Ottobre ore 10.00

CASTELLO DI RIOMAGGIORE

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO COLORE

Strumenti e metodi per il restauro ed il rifacimento degli apparati decorativi e pittorici dell'edilizia storica.

Colori matrice e tinte madri dell'edilizia storica del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Illustrazione dei Progetti Norma per il recupero delle marine dei centri storici di Monterosso al Mare, Riomaggiore e Vernazza.

Saranno presenti:

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA Facoltà di Architettura - Dipartimento D.S.A.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE Facoltà di Architettura - Dipartimento DI.RES.

Jordi Torquès - artista e studioso del colore

Comune di Vernazza

Comune di Riomaggiore

Comune di Monterosso al Mare

D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO,
ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137
così come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 nonché dal D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 62

Articolo 29
Conservazione

1. La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.
2. Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.
3. Per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.
4. Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.
5. Il Ministero definisce, anche con il concorso delle regioni e con la collaborazione delle università e degli istituti di ricerca competenti, linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di conservazione dei beni culturali.

definizione



Il restauro e la magistratura/ 1

Il caso della Fattoria Laurenziana nel parco delle Cascine medicee di Tavola (Prato)

«dove la Procura della Repubblica su esposto di Italia Nostra è intervenuta a fare apporre i sigilli al cantiere per le gravi difformità degli interventi posti in atto rispetto alla tutela del complesso monumentale ... l'interruzione dei lavori ha però procurato il collasso della struttura che, dopo 18 anni, ancora attende che si attui una messa in sicurezza per il recupero futuro»



Il restauro e la magistratura/ 2

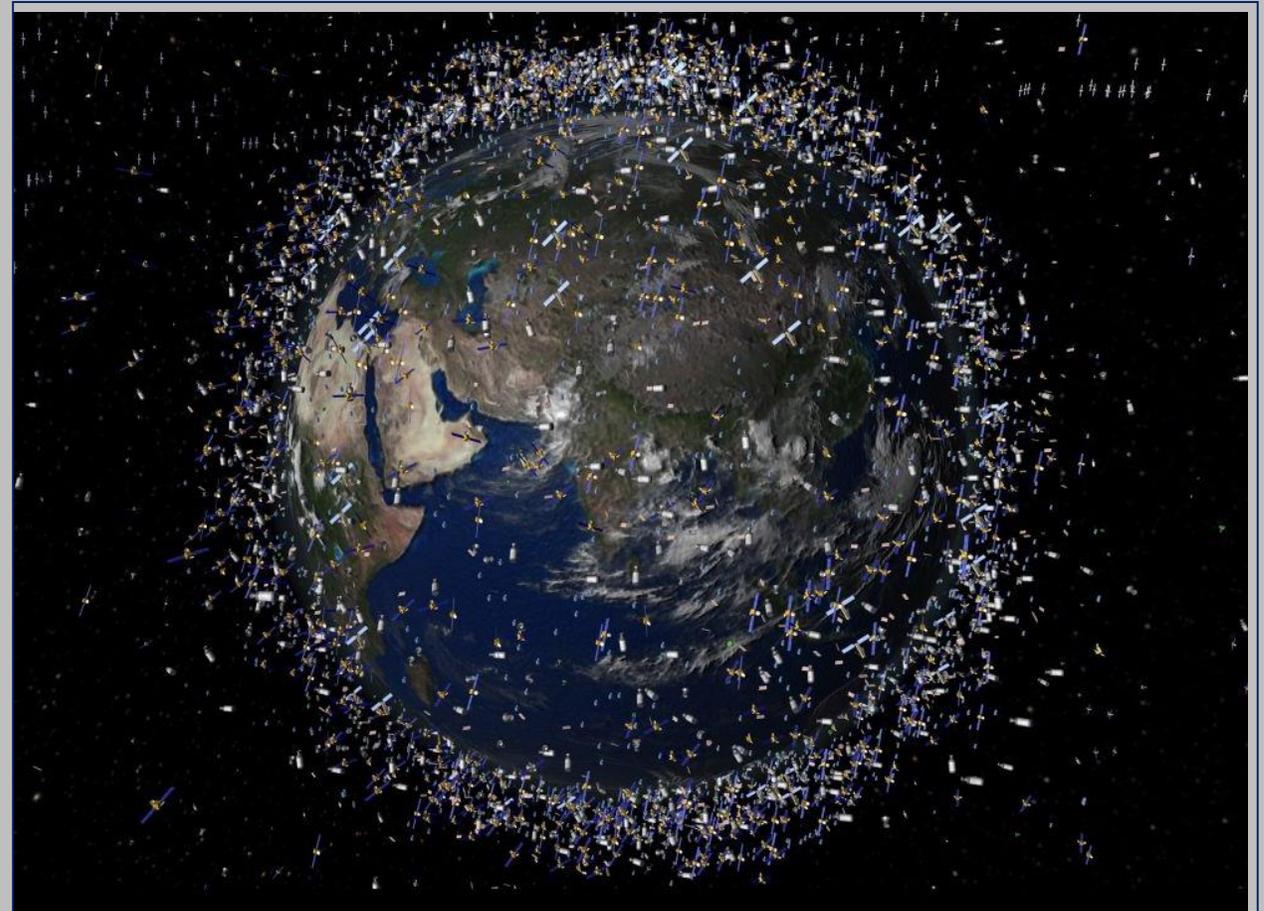
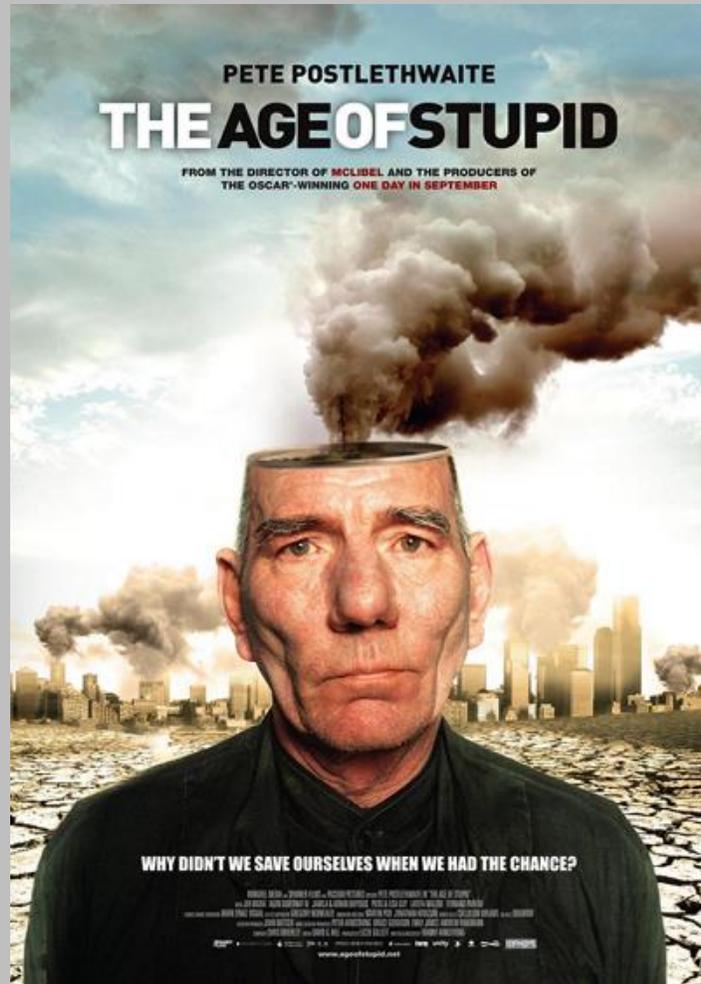
« [...] i gravissimi errori caratterizzanti sia la fase progettuale sia quella esecutiva, sia quella relativa allo stesso bando di gara, errori rappresentativi di una radicale incapacità [...] di comprendere la complessità tecnica di un'opera così ambiziosa, errori ripetutisi in una sorta di clonazione esponenziale hanno dilatato i tempi di realizzazione e i costi dell'opera. [...] »
(Procuratore Aggiunto, Carlo Mastelloni)

Santiago Calatrava, Ponte della Costituzione , Venezia 2008



LE NUOVE FRONTIERE DELLA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE

Inquinamento e devastazioni ambientali



Junkspace, la spazzatura che circonda la terra

IL RESTAURO AMBIENTALE



Le regole del comportamento dell'uomo per la tutela dell'ambiente

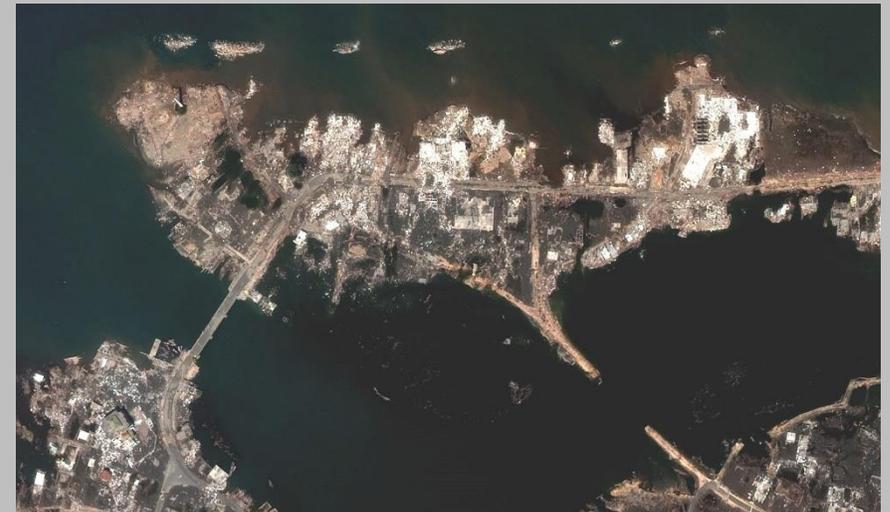
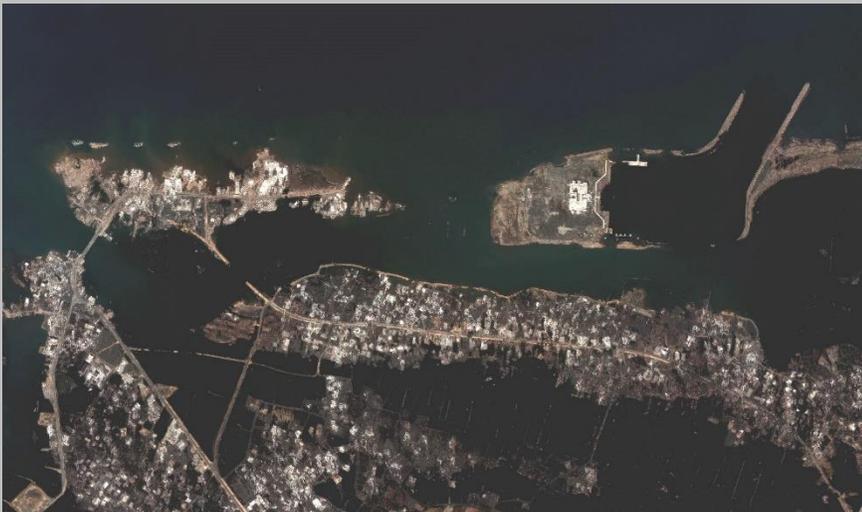
PROGRAMMI SOVRANAZIONALI PER LA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE



Nazioni Unite per l'Ambiente



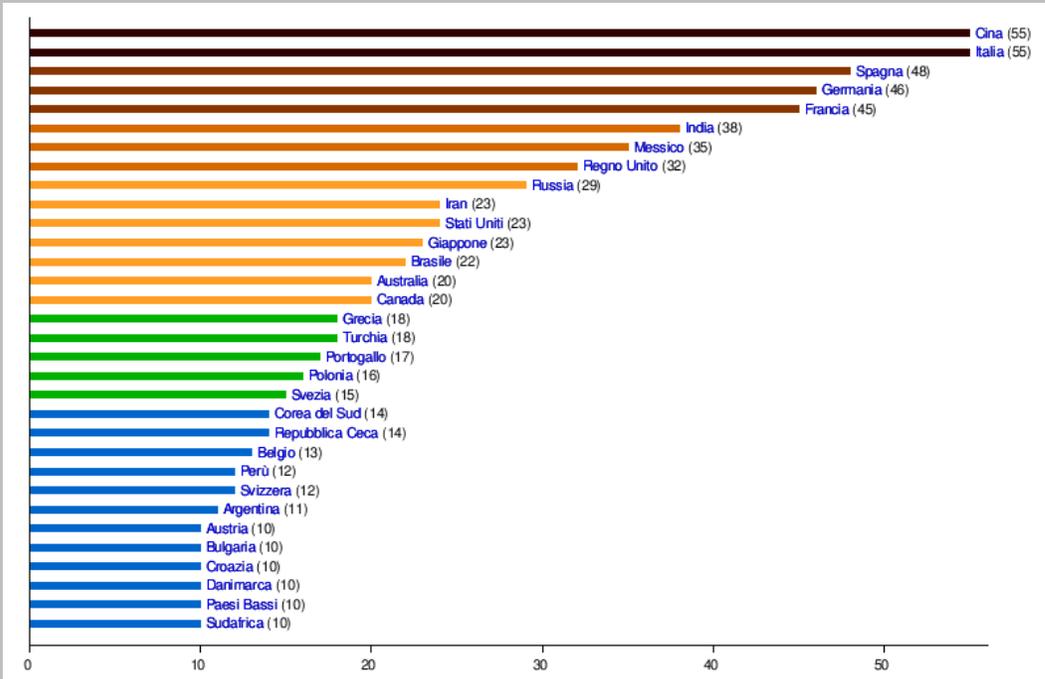
Effetti degli tsunami



CONSERVAZIONE E RESTAURO DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE



Siti della Lista UNESCO - Patrimonio Mondiale



Distribuzione dei siti a livello delle Nazioni Unite
Italia e Cina sono in testa come numero di siti (55)

La «Convenzione del Patrimonio culturale e naturale» è stata adottata il 16 novembre 1972:

- definisce le tipologie dei beni che possono essere iscritti nella Lista: naturali, culturali, misti (naturale e culturale), paesaggi culturali;
- fissa i doveri degli Stati membri nell'identificazione di siti potenziali, nonché nella loro protezione e conservazione;
- incoraggia gli Stati membri a sensibilizzare i cittadini circa i beni del Patrimonio mondiale e a migliorare la loro protezione attraverso programmi di educazione e di informazione



Italia: concentrazione dei siti



Centro Storico di Firenze

a cura di
GIUSEPPE ALBERTO CENTAURO
CARLO FRANCINI

contributi di
ANDREA BACCI
CHIARA BOCCHIO
GIUSEPPE ALBERTO CENTAURO
IRENE CENTAURO
DANIELA CHIESI
DANIELA CINTI
MARIA TERESA CRISTOFARO
DAVID FASTELLI
CARLO FRANCINI
NADIA CRISTINA GRANDIN
MARTINA VICINI

**Progetto HECO
(Heritage Colors)**

*Metodologie Analisi Sintesi Apparati
Valutazione d'impatto sul sito UNESCO
Centro Storico di Firenze*

R

